



Una volta Sanremo era il festival dell'amore. Le canzoni erano quelle con la rima amore/ cuore. E ora che anche quest'anno abbiamo passato la boa di questo tormentone italo, e anche un po' ne abbiamo preso le distanze, potremmo tornare a rimpiangere i bei tempi andati. Quando le canzoni erano romantiche e parlavano d'amore. Ma proprio le canzoni - le canzonette, come le definirebbe qualche talento emergente - sono entrate nel "magistero ordinario" di alcuni vescovi. C'è chi vi struttura sopra catechesi; chi vi scrive lettere per i giovani; chi ancora addirittura le canticchia nelle omelie. Cosa carina, non v'è dubbio. E, certamente, è il segno di una demitizzazione del ruolo del pastore e della Chiesa come una struttura che non accoglie le cose del "mondo". Ci si creda o no, ci sono ancora ampi ambienti culturali che pensano ai credenti come relitti dell'ottocento! Eppure questo citare le canzonette rischia di essere un espediente retorico poco utile a "parlare" alle persone del nostro tempo. Avrebbe funzionato - forse - fino agli anni novanta. Lo feci anch'io in tempi non sospetti, da giovane prete. Ora mi sembra che bisognerebbe, semmai, citare videogames, apps di tendenza, youtubers e discussioni social. Lì la gente di oggi - specie i giovani - cercano risposte di senso. Cercano di capire l'amore dalle storie raccontate da qualche "idolo figo" o in qualche raduno dove i testi hanno poca importanza. Dove invece, come nel Vangelo, si parla per parabole. Per "meta testi", per dirla con una parolona dei nostri tempi. Quando avremo la capacità di stare in questi luoghi con la bellezza del Vangelo, l'amore comincerà ad essere meno banale e più simile a quello annunciato dal Signore.

Francesco Guglietta

Domenica, 26 febbraio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinatione: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084



Papa Francesco durante il rito delle ceneri dello scorso anno nella basilica di San Pietro

Nel Messaggio di Quaresima Francesco invita a guardare all'altro come a un dono

La sfida del Papa

DI CARLA CRISTINI

«L'altro è un dono». È su questo concetto fondamentale che ruota il messaggio che papa Francesco ha "donato" alla Chiesa per la Quaresima, che inizia mercoledì 1° marzo, con il rito dell'imposizione delle Ceneri. Un cammino verso una «meta sicura: la Pasqua di Risurrezione», un cammino che chiama ciascun uomo alla conversione, alla cui base c'è un altro dono fondamentale, quello della Parola di Dio, che nel messaggio si traduce in una meditazione attenta della parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lazzaro, l'uomo povero e disperato, che giace alla porta del ricco e si nutre dei resti della sua tavola: non un anonimo, ma un essere a cui associare una storia, che «diventa un volto», e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio». Come dono, il povero non rappresenta più un

«fastidioso ingombro», quanto piuttosto l'incarnazione di un forte appello al cambiamento: la parabola diventa così l'invito ad aprire la porta del cuore all'altro, nel cui volto riconoscere il volto di Cristo. «Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore», ricorda il Santo Padre; per poter amare la vita, accoglierla, serve l'aiuto della Parola per capire anche a fondo la figura dell'uomo ricco, uomo ricco di contraddizioni, che viene presentato nella parabola senza un nome. La descrizione della sua figura, negli eccessi di una ricchezza ostentata, denota la «corruzione del peccato» che si manifesta nell'amore per il denaro, la vanità e la superbia, denota soprattutto il suo vuoto interiore, di una vita fatta di esteriorità, che non vuole accorgersi della sofferente umiliazione del povero prostrato alla sua porta. «La radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più

Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello». Infine, l'invito di Francesco a vedere nella Quaresima il «tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo», con la guida dello Spirito Santo, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che acceca e servire Cristo, presente nei fratelli bisognosi. La Quaresima porti in ciascuno un profondo rinnovamento spirituale, che passa attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina, con l'incoraggiamento per tutti i fedeli a partecipare alle Campagne promosse dagli organismi ecclesiali in diverse parti del mondo, che hanno l'obiettivo di far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana.

Pompili alla consulta dei beni culturali

La consulta dei beni culturali ecclesiastici del Lazio si è ritrovata con il nuovo presidente, il vescovo Domenico Pompili, a Villa Campitelli lo scorso 14 febbraio, ospitata dal vescovo di Frascati Raffaello Martinelli. Dopo il saluto dell'incaricato regionale, don Mariano Assogna, sono stati presentati tre interventi edili riguardo la nuova costruzione, la manutenzione e il restauro, a cura delle diocesi di Palestrina, Roma e Viterbo. Nella seconda parte della riunione è stato proposto di mettere «online», attraverso il portale Beweb, l'esperienza interdiocesana realizzata lo scorso anno con la mostra *Servire l'uomo. I volti della misericordia nel Lazio*. Pompili ha concluso l'incontro indicando alcune prospettive utili a pensare il percorso della consulta, che deve continuare a crescere nella condivisione organica e nella progettualità. L'osservazione del vescovo di Rieti nasce dal fatto che la consulta, proprio per la sua natura, raccoglie competenze molto differenti, eppure tutte fanno parte dell'unico patrimonio culturale che la Chiesa custodisce con responsabilità perché sia conosciuto da tutti. Dai fondi delle biblioteche agli archivi alle chiese, da mantenere o costruire, si presenta un ambito di intervento molto ampio, che richiede di strutturare insieme percorsi omogenei e integrati.

Simone Ciamparella

L'EDITORIALE QUARESIMA, MARIA CI ACCOMPAGNA

SERENA NOCETI

La liturgia latina non riserva spazi particolari a Maria nel tempo di Quaresima. Tuttavia la riflessione su alcune narrazioni che vedono al centro la figura mariana può divenire preziosa occasione per comprendere le dinamiche del cammino quaresimale. Il Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti mostra la Quaresima come tempo di illuminazione, purificazione, di grazia in cui l'ascolto della Parola è luce per comprendere il mistero di Dio e del suo amore manifestato in Cristo. La Quaresima appare in tutto il suo carattere di cammino di liberazione: il dono battesimale di grazia ricevuto chiede un'appropriazione progressiva e la chiesa riconsegna i credenti a questa consapevole responsabilità nel cammino quaresimale. In questa accoglienza dell'amore di Dio Maria appare autentica compagna di strada, perché è donna credente, sorella nella fede, madre dei credenti. Nel vangelo di Luca Maria è presentata come donna plasmata dalla grazia divina e come credente, radicata su una Parola che dischiude orizzonti impensati e appella a un'obbedienza radicale. Il dichiararsi «serva del Signore» esprime la scelta radicale di camminare sulle vie di un Dio che sorprende e chiama. Il cammino quaresimale va radicato nella consapevolezza che siamo trasformati dalla grazia, chiamati a maturare nel desiderio, e nella scelta di seguire il Signore nell'ascolto costante della sua Parola. Nella narrazione dei vangeli Maria raramente è citata; da queste ricorrenze veniamo sollecitati a comprendere in modo adulto come la fede matura, richieda il faticoso travaglio di riflessione e di approfondimento, si dispieghi in modo mai scontato. Il cammino di purificazione chiede di confrontarsi con la fatica di comprendere il mistero di Dio e la sua rivelazione sulla croce; di dare parola esplicita al nostro non capire, alle nostre paure di seguire Gesù sulla via della croce. Maria mostra che per questo è necessario correlare esistenza e Parola di Dio, per maturare uno sguardo credente sulla realtà. La prova è occasione per comprendere chi siamo, come pensiamo, quali sono i nostri reali punti di riferimento, ed accogliere il dono della Parola di Dio. Il cammino quaresimale è tutto orientato all'annuncio pasquale. Al termine dei quaranta giorni ci ritroviamo a guardare il Crocifisso nel suo momento di consegna massima al Padre e all'umanità: è una sfida per la fede, che si confronta con il dramma della morte e con il silenzio di Dio. Il vangelo di Giovanni pone sotto la croce di Gesù la madre e il discepolo amato (Gv 19,25-27). Maria insegna a non sottrarsi a questo confronto e a mettere la nostra idea di Dio davanti allo scandalo della croce. Solo così scopriremo la forza trasformatrice della vita divina nelle parole dell'annuncio pasquale.

LUNEDÌ 20



Il presidente Ue Antonio Tajani in visita al Reatino

Visita alle popolazioni terremotate del presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che dopo l'incontro con gli accumolesi sfollati a San Benedetto del Tronto si è recato ad Amatrice, con tappa anche ad Arquata del Tronto. Colloquio coi sindaci di Accumoli, Stefano Petrucci, e di Amatrice, Sergio Pirozzi, quindi col vescovo di Rieti Domenico Pompili, che ha esortato Tajani a farsi portavoce in Europa di comunità che «non possono e non devono essere dimenticate».

IL FATTO



◆ **MASS MEDIA**
«COMUNICATORI PER VOCAZIONE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA CULTURA DELL'INCONTRO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN APPELLO PRESSANTE
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
«COSTRUIAMO LA COMUNITÀ»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN SERVIZIO SEMPRE NUOVO
a pagina 4

◆ **GAETA**
LE LINEE GUIDA PER LA PASTORALE
a pagina 8

◆ **RIETI**
«CREDENTI E CREDIBILI»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UN TEMPO DI CONVERSIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
AL SERVIZIO DELLA CHIESA
a pagina 9

◆ **SORA**
L'INSIDIA NELLA RETE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«PER SEGUIRE IL PROGETTO DI DIO»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PAROLA CHE CI PLASMA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DAL DESERTO ALLA RISURREZIONE
a pagina 14

Le diocesi del Lazio verso la 48^a Settimana Sociale

Sabato prossimo in programma il primo dei Seminari per aiutare la riflessione e l'impegno degli operatori sul territorio

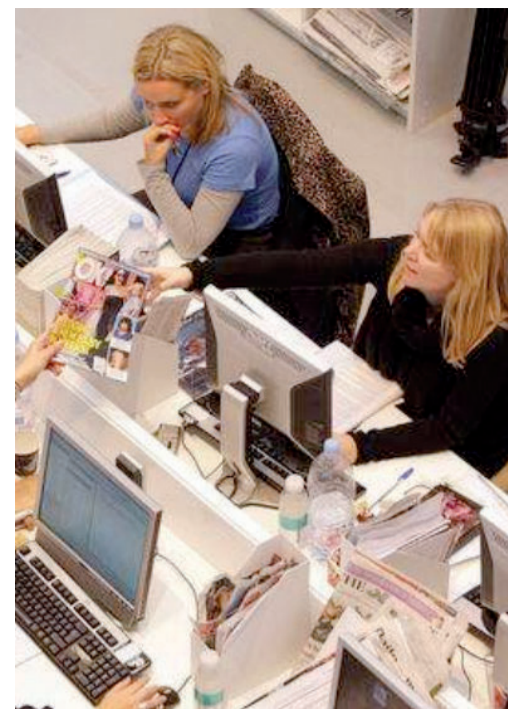
DI GIORGIO D'AQUINO

La «questione lavoro» diventa sempre più centrale nella riflessione riguardante il futuro del nostro paese, con particolare riferimento alle prospettive per le giovani generazioni. Ormai il termine «emergenza» è ricorrente per descrivere la situazione occupazionale italiana. Anche la Chiesa pone in maniera forte la propria attenzione su questa emergenza. Da tale preoccupazione nasce il tema della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, mutuato dal paragrafo 192 della Evangelii Gaudium di Papa Francesco: Il lavoro che vogliamo: «libero, creativo, partecipativo e

solidale». Sarà Cagliari ad ospitare l'evento, dal 26 al 29 ottobre. La Conferenza Episcopale Laziale, tramite la Commissione Regionale per la Pastorale Sociale e il Lavoro, propone un cammino preparatorio riservato alle diocesi della nostra regione. Si inizia con un Seminario sul tema della Settimana, organizzato per sabato 4 marzo, dalle ore 9.30 alle 13.00 presso la Sala Riunioni adiacente la Cappella della Stazione Termini a Roma. Sono previsti quattro interventi di alto profilo tesi ad aiutare la riflessione e l'impegno sul proprio territorio degli operatori di pastorale sociale. La senatrice Anna Maria Parente tratterà il tema delle «Politiche attive del lavoro», ponendo attenzione alle possibilità offerte dalla legislazione in vigore agli organismi diocesani per favorire le opportunità di incontro domanda/offerta. Il prof. Gian Maria Fara, presidente dell'Eurisipes, guiderà a una lettura approfondita dei cambiamenti

sociali in atto nel mondo del lavoro, proponendo alcune possibili prospettive per il futuro. Toccherà a Paolo Carraro, del Dipartimento Politiche del Lavoro della Cisl, offrire un quadro realistico dell'attuale situazione del mondo del lavoro nel nostro paese, con particolare riferimento alla situazione laziale. Aldo Mattia, Direttore regionale Coldiretti Lazio, centerà il suo intervento sulle diverse e ampie opportunità di occupazione e imprenditorialità offerte dal settore agricolo al mondo giovanile e non. Introdurrà le riflessioni il direttore della Commissione Regionale Claudio Gessi, mentre toccherà a monsignor Vincenzo Apicella, Vescovo di Velletri-Segni, Presidente della Commissione, chiudere i lavori. La partecipazione al Seminario è aperta a chiunque fosse interessato. Nei mesi successivi le Commissioni diocesane saranno impegnate in un lavoro di analisi, approfondimento e confronto da realizzare

sul territorio con coinvolgimento di tutti gli attori del mondo del lavoro (sindacati, imprenditori, istituzioni, ecc.). Farà da volano a tale impegno la Lettera Invito distribuita a tutti gli operatori di pastorale sociale a cura del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali. Nella Lettera sono specificate le 5 prospettive su cui concentrarsi: il lavoro è 1. vocazione; 2. opportunità; 3. valore; 4. fondamento di comunità; 5. promozione di legalità. La Lettera ricorda anche quale è l'obiettivo centrale della Settimana di Cagliari: realizzare un incontro «partecipativo», punto di sintesi e rilancio di un cammino corale, capace di rinnovare l'impegno delle comunità cristiane. 4 registri comunicativi caratterizzeranno le iniziative locali e le giornate di Cagliari: a. denuncia; b. racconto; c. buone pratiche; d. proposte. Per un maggior approfondimento si rimanda alla lettura della Lettera Invito, scaricabile dal sito www.settimanesociali.it



«Lazio7», mensili, radio, web. La realtà della stampa cattolica in regione

Dai periodici ai «social», le voci delle Chiese locali

DI ALESSANDRO PAONE

L'uso dei mezzi di comunicazione ha pieso piede anche da parte delle istituzioni ecclesiali più piccole. Non solo la Cei, anche le singole diocesi hanno avviato da tempo diversi progetti, come auspicato dal decreto conciliare *Inter Mirifica* e sollecitato dal *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*. Nel Lazio, oltre a Laziosette, al quale hanno aderito dodici diocesi, ci sono diverse realtà editoriali. Per quanto riguarda altre pubblicazioni su carta stampata ci sono sei diocesi aderenti alla Fisc (federazione italiana settimanali cattolici): Albano con *Millestrade* (mensile); Latina con *Chiesa Pontina* (Mensile); Rieti con *Frontiera* (edizione cartacea settimanale più il quotidiano online); Roma con *Romasette* (edizione cartacea settimanale più il quotidiano online); Viterbo con *Vita* (mensile) e Anagni-Alatri con *Anagni-Alatri Uno* (mensile). Inoltre, la diocesi di Velletri pubblica *Ecclesia* (mensile) e la diocesi di Sabina-Poggio Mirteto pubblica *Chiesabina* (bimestrale). Per quanto riguarda i social network ci sono delle piacevoli sorprese. Su Facebook troviamo la presenza delle diocesi di Anagni-Alatri, Civitavecchia-Tarquinia, Gaeta, Frosinone-Veroli-Ferentino, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Palestrina, Rieti, Sabina-Poggio Mirteto, Sora-

Cassino-Aquino-Pontecorvo. Oltre alle diocesi ci sono anche alcuni uffici di curia ad utilizzare facebook per comunicare le loro iniziative o per scambiare idee ed esperienze. Non finisce qui. Ci sono esperienze di canali youtube utilizzati con finalità diverse. Li adoperano la diocesi di Albano, che lo usa principalmente per la pubblicazione di un videonotiziario, e le diocesi di Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Palestrina, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e Viterbo. Oltre ai giornali e a facebook ci sono alcune diocesi che hanno attivato profili twitter, instagram, google+, telegram e molte hanno siti istituzionali. Due esperienze in particolare sono degne di nota. La prima riguarda l'arcidiocesi di Gaeta la quale ha una emittente radiofonica comunitaria dal nome *Radio Civita InBlu*, che trasmette su tre diverse frequenze in tre diverse zone: 90.7 Mhz per Gaeta, Formia e Minturno; 101.0 Mhz per Fondi e Terracina; 103.8 Mhz per Itri, Gaeta e Fondi. Attraverso la radio la diocesi porta avanti un progetto di alternanza scuola-lavoro. L'ultimo è terminato a gennaio con l'istituto Istituito tecnico commerciale G. Filangeri di Formia. La seconda riguarda la diocesi di Palestrina, la quale usa l'applicazione *Hi-Code* per smartphone particolarmente utilizzata in tutta Italia e alcuni paesi esteri, con omelie giornalieri del vescovo diocesano.

Vari: «Urgente educare a una comunicazione che sia davvero libera ed efficace. Occorre sinergia, anche tra le diverse diocesi, per meglio utilizzare tutti quanti i mezzi a nostra disposizione»



DI SANDRA CERVONE

Fare il punto sulla situazione delle comunicazioni sociali in ambito ecclesiale nella nostra regione. Ma anche conoscersi e accogliere monsignor Luigi Vari, nuovo presidente della Commissione episcopale laziale che si occupa di cultura, turismo, sport, tempo

«Comunicatori per vocazione»

libero e comunicazioni sociali. Sono questi gli obiettivi dell'appuntamento fissato per il prossimo sabato 4 marzo, alle 10.30, a Roma, presso la basilica del Sacro Cuore. «Le comunicazioni sociali – spiega l'arcivescovo di Gaeta – sono il campo di gioco più importante in questi tempi complessi, in cui spesso il messaggio delle «cose che riguardano la Chiesa» non viene adeguatamente trasmesso. Purtroppo si comunica male e tutto ciò è molto triste perché ridimensiona la ricchezza della voce ecclesiale nei territori nei quali viviamo e operiamo». Eppure, sempre secondo monsignor Vari, «non è questo ciò che la grandezza del messaggio cristiano e le attività delle diocesi meritano», né basterà, per cambiare le cose, «lamentarci o pretendere che altri comunichino bene quello che è giusto diffondere». Dovremmo, semmai, essere noi stessi capaci di «utilizzare meglio i mezzi a

disposizione e imparare ad essere più accattivanti, profondi ma non scontati, più gioiosi e al passo coi tempi». La comunicazione, del resto, può utilizzare modi diversi rispetto al passato, in quest'era tecnologica dove «disattenzione, superficialità e trascuratezza» non sono più ammesse e dove «la velocità è diventata sinonimo di competitività comunicativa». Come divulgare allora le notizie riguardanti le nostre chiese locali? Di certo non potranno essere utilizzati più soltanto i giornali o le radio ma anche i siti web e i social. Questi ultimi non dovranno più restare statici a lungo, ma anzi necessiteranno di grande cura e originalità. «Dall'incontro di Roma – aggiunge monsignor Vari – potrebbe nascere una sinergia tra le diocesi. Chi ha più esperienza si metterà al servizio degli altri per meglio utilizzare i mezzi a nostra disposizione». Mezzi che però non andranno considerati più dei

«monumenti!». Non saranno, cioè, «immobili o pesanti», ma al contrario «snelli, veloci, efficaci». Il Vangelo è comunicazione – spiega l'arcivescovo di Gaeta – e tutti noi siamo «comunicatori per vocazione». Più rispetto, allora, più umiltà nel loro utilizzo e più attenzione alla «formazione dei comunicatori». La Chiesa imparerà così a «non demonizzare ma ad usare bene le opportunità che le sono date per far arrivare a più persone possibili il proprio messaggio». «Un' omelia pronunciata in cattedrale – conclude monsignor Vari – non avrà mai gli oltre duemila like che invece avrebbe postandola sui social». E queste opportunità si verificano solo imparando a restare al passo coi tempi. «Il mio auspicio è che, rimanendo liberi e responsabili di quello che diciamo, impariamo a comunicare bene. Lazio7 di Avvenire, insomma, diventi sempre più l'esempio di come si deve comunicare».

incontro regionale ucs

«Svegliare la speranza» attraverso i mass media

Sabato 4 marzo si incontreranno i direttori degli uffici di comunicazione sociale delle diocesi del Lazio, i collaboratori degli uffici e i direttori della stampa cattolica della diocesi di Albano. L'incontro, convocato da monsignor Luigi Vari, nuovo presidente della commissione regionale, sarà ospitato dai salesiani della Basilica del Sa-

cro Cuore in Roma. Sarà questa l'occasione per condividere le risorse attuate, il cammino e le iniziative messe in atto dalle diocesi negli ultimi anni. Non solo: l'incontro sarà anche l'occasione per guardare avanti camminando sulle indicazioni che papa Francesco ha dato nel messaggio per la 51^a Giornata mondiale per le comunicazioni sociali: «Non te-

mere, perché io sono con te» (Is 43, 5). *Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo*. In un tempo dove speranza e fiducia sono sempre più titubanti, i nostri media hanno il difficile compito di risvegliare la coscienza cristiana per accompagnare il risveglio della Speranza, chiave che apre la porta della fiducia in Dio, in se stessi e nel prossimo. (A. Pao.)



Dai 106 esuberi previsti dal piano iniziale si è scesi a 16, ma le ragioni della crisi restano poco chiare. L'ad fiducioso: «Accordo a marzo»

Prosegue la vertenza «Fiorucci», i timori dei lavoratori

«Dicono che c'è la crisi, ma io non la vedo». A parlare è un lavoratore dello stabilimento «Cesare Fiorucci» di Santa Palomba. Chiede di rimanere anonimo, perché la situazione in azienda non è delle più rosee e non vorrebbe dare adito a pretesti per incorrere in provvedimenti. Eppure ci tiene a raccontare quanto sta accadendo attorno alla vertenza. A che punto è arrivata la trattativa? La situazione è molto confusa. Una parte del sindacato avrebbe voluto firmare l'accordo, ma una parte no. L'assemblea dei lavoratori ha respinto la proposta presentata da Confindustria. La palla ora passerà alla Regione Lazio, che probabilmente sceglierà la strada degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione. Non dovrebbero dare moltissimo: appena il 50% del dovuto per la giornata di lavoro persa. Siamo partiti da

106 possibili esuberi, per poi scendere a 50, poi 40, ora 16. Venerdì scorso l'amministratore delegato ha diramato un comunicato in cui ha precisato che c'è tutto il mese di marzo per trovare un accordo. Questo vuol dire che le trattative sono ancora aperte. Inoltre hanno proposto di chiudere alcuni reparti e integrarli attraverso subappalti con le cooperative. Dal nostro punto di vista è un controsenso: non paghi i tuoi dipendenti per pagare quelli della cooperativa? Perché ricorrere alle cooperative? Per abbattere i costi. Viene inserita gente nuova, giovane, che si ammala più facilmente. Per il nostro lavoro occorre stare in piedi e avere resistenza nelle braccia. Noi abbiamo tutti tra i quaranta e i cinquant'anni. E poi è più facile mandarli via. L'ho visto succedere. Il nostro contratto invece ha maggiori tutele. In assemblea c'è

stato spiegato che un accordo del genere è unico a livello regionale. Licenziare personale e incrementarlo attraverso i lavoratori della cooperativa: si creerebbe un precedente, un'alternativa al fallimento e ai licenziamenti di massa. Probabilmente sedici dipendenti perderanno il lavoro. Con quali criteri verranno selezionati? Gli esuberi non dovrebbero riguardare la produzione effettiva. Due o tre persone verranno prese dalla depurazione dell'acqua, un servizio che oggi è interno all'azienda. Altre dal magazzino. All'inizio volevano mandare via molte più persone. Ora cercano l'accordo per paura di conseguenze legali. Dopo l'acquisizione da parte della Campofrio food group, cosa è cambiato nell'azienda? Hanno tentato di farci produrre insaccati

adatti al gusto spagnolo, ma che non hanno attecchito sul mercato italiano, nonostante siano usciti con il nostro marchio. Il consumatore non è stupido: ha capito la differenza e li ha snobbati. Ora siamo tornati al passato. Stiamo facendo una linea, la «100% carne nazionale italiana», che sta andando forte. La carne italiana è la migliore in Europa. Produciamo 100 quintali di guanciale a settimana. Per Pasqua abbiamo ordini per 1200 quintali di corallina. Eppure dicono che c'è crisi. È un paradosso. Ma noi non possiamo vedere i bilanci, possiamo solo assistere alle assemblee. L'amministratore delegato ha promesso cospicui investimenti. È come chiedere all'oste com'è il vino. Se si ottengono le commesse, si lavora e l'azienda, comunque vada, ci guadagna. Mirko Giustini



1 MARZO

Sacre ceneri. Celebrazione in cattedrale alle ore 18.30

4 MARZO

Formazione catechisti. (Centro pastorale, ore 9.30-12)

7 MARZO

Riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali di curia (Curia vescovile, ore 9.30)

Cancian parla di profezia della fraternità Reali in convalescenza ringrazia dell'affetto

«Costruiamo la comunità con la gioia»

catechisti

Formazione all'inclusione

È giunto a metà strada il percorso annuale di formazione dei catechisti. A differenza di quanto previsto gli ultimi due incontri sono stati spostati di una settimana. Le date corrette sono il 4 marzo per la testimonianza della comunità "Fede e luce" e l'11 marzo per la giornata conclusiva con le testimonianze e le riflessioni di don Massimo Consolaro (responsabile settore disabili dell'Ufficio catechistico diocesano), del diacono Michele Sardella (Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria) e di Maria Rosa Coppola (referente del settore disabili dell'Ufficio catechistico). Il tema che è stato sviluppato quest'anno riguarda l'inclusione come atteggiamento cristiano. In risposta alle sollecitazioni del territorio l'Ufficio catechistico ha voluto porre al centro della riflessione diocesana l'elemento centrale dell'accoglienza come metodo e come primo segno della comunità cristiana.

Anna Corsi

Il vescovo di Città di Castello al ritiro del clero: «Il prete non è funzionario o burocrate ma segno della misericordia e della tenerezza di Dio Obbedienti, casti e poveri uniti a Gesù per essere dono»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Sono dispiaciuto di non poter essere con voi nel giorno del ritiro e salutare e ringraziare di persona ognuno di voi e, insieme, monsignor Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello, che guida la nostra riflessione». Con queste parole del vescovo Reali si è aperto martedì scorso al Centro pastorale diocesano l'incontro dei sacerdoti. È il vicario generale, monsignor Alberto Mazzola a leggere il messaggio del vescovo. «Come sapete - scrive monsignor Reali -, appena una settimana fa ho avuto il quarto intervento chirurgico alle spalle (speriamo l'ultimo) ed ora mi trovo in un periodo di

stretta convalescenza, che i medici dicono deve essere molto attenta, per almeno un mese». Ma il pensiero del vescovo va subito all'affetto che le persone non gli hanno fatto mancare. «Desidero ringraziare tutti voi per la fraterna vicinanza che ho potuto cogliere e colgo in tanti modi e, soprattutto, per la preghiera per il vescovo che animate nelle comunità. L'affetto e la preghiera della gente

formazione

Sabato a Osteria Nuova per parlare di gender

Cos'è il gender? In cosa consiste? Quali rischi comporta? Domande che interpellano le famiglie e gli operatori pastorali in un contesto sociale e culturale di grande confusione. Sabato prossimo, dalle ore 18.30 alle 20, presso l'oratorio parrocchiale di Sant'Andrea apostolo a Osteria Nuova (Via Lamoni 15), lo psicologo e psicoterapeuta Raffaele Cavaliere risponderà a queste domande. Il relatore spiegherà, con linguaggio semplice e chiaro, con l'aiuto di mezzi audiovisivi, cosa comporta il diffondersi dell'ideologia gender, nella società e soprattutto nella scuola. L'incontro è rivolto a tutti, specialmente ai genitori e agli educatori. (<http://santandreaapostolo.diocesiportosantarufina.org>)

Marco Vagli



Un momento del ritiro del clero

sta ad indicare l'apprezzamento per il nostro servizio sacerdotale». L'applauso chiude il messaggio e monsignor Cancian avvia la sua riflessione sulla formazione del clero. Il vescovo di Città di Castello parla di conversione permanente. Da esperienze occasionali si deve passare a processi organici dentro il presbitero e la pastorale, che siano veri esercizi di comunione. «La regola di vita dovrebbe essere modulare preghiera, riflessione, scambio fraterno, lavoro e riposo». Il vescovo sviluppa questa prospettiva in quattro punti. Innanzitutto «l'amicizia con il Signore», che chiama «in causa le categorie evangeliche di obbedienza, castità, povertà come modalità concrete per vivere l'unicità del rapporto con Gesù nell'ottica del dono totale di sé». Questo significa credere davvero nella «fraternità della profezia», che necessita di un «confronto e dialogo continuo, a partire dalle piccole cose». Soprattutto nell'azione pastorale. «Il prete non è un burocrate o un funzionario», deve essere strumento della misericordia e tenerezza di Dio e così «diventare costruttore di comunità, valorizzare i ministeri e investire energie nella formazione di operatori pastorali maturi», perché «con la gioia del Vangelo sappiamo essere veri testimoni di Cristo».

teatro

«Santa Gemma», grande successo con sei repliche

DI NOEMI BOANAFEDE

Grande successo per il Gruppo Amatoriale Teatrale (Gat) Santa Gemma che, in collaborazione con l'associazione Punto e Virgola, ha portato in scena il *Il medico dei pazzi* con sei repliche nel teatro della parrocchia Santa Rufina e Seconda. Il Gat nasce circa quattro anni fa, da un'idea dell'allora parroco padre Federico Pirozzi, scomparso il 30 dicembre del 2014. Padre Pirozzi voleva far conoscere gli spettacoli napoletani alla sua periferia e, grazie al regista Gaetano Esposito, ha dato vita a questa compagnia. «Il Gat è nato quasi per gioco, il primo debutto è stato nel 2012 e abbiamo esordito con *Loro in Africa* - dice Esposito - La compagnia ha iniziato l'attività con i bambini dell'oratorio, ma il tutto è stato poi arricchito da una buona dose di professionalità artistica, grazie al sostegno di alcuni attori qualificati dell'associazione Punto & Virgola». Esposito spiega come ha costruito la famosa commedia partenopea a partire dalla drammaturgia di Eduardo Scarpetta. Ciccillo, nipote di Felice



Una scena

Sciosciammocca, si fa mantenere dallo zio, facendogli credere di studiare come medico. Quando lo zio arriva in città inventa uno stratagemma: gli fa credere che i clienti della pensione in cui vive siano pazzi furiosi a lui affidati. L'atteggiamento dei

clienti tutto sommato lo aiuta: una vedova invadente, un uomo geloso della moglie allegra, un colonnello irascibile, un attore che prova in continuazione l'Otello. Gli equivoci saranno poi chiariti dalla confessione di Ciccillo e dal ritorno di Felice in campagna. Grazie a Esposito e al capocomico Orlando Ridolfi, la compagnia ha saputo esprimere un buon livello di recitazione, confermato dall'entusiasmo con cui il pubblico ha commentato gli spettacoli.

Nel 1972 moriva Tisserant

DI ANTONIO VASTI

Il 21 febbraio è ricorso il 45° anniversario della morte di Eugenio Tisserant, ultimo cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina. Il porporato francese assume il governo della diocesi nel 1946, dopo quattro anni di sede vacante a seguito della morte di Pio Boggiani, da cui eredita l'ausiliare Luigi Martinelli, che intanto era stato amministratore apostolico. Allora il territorio era ben diverso da quello che si conosce oggi: una sterminata campagna, per lo più abbandonata, con una popolazione di circa 42 mila anime. Questa antica Chiesa è carente di tutto. Manca una città episcopale con l'assenza di una cattedrale fin dal secolo XI. La diocesi è gestita dagli uffici romani concessi dalla Dataria mancando una curia

episcopale. «Avrei bisogno - scrive a un amico - di costruire delle cappelle e pure delle chiese, perché le cappelle rurali che sono sedici, officiate ogni domenica, sono o delle semplici baracche, o delle cappelle molto troppo piccole, potendo accogliere non più di un quinto o di un quarto di ciò che bisognerebbe». Dati i suoi molti impegni come cooperatore del papa, il cardinale potrà contare dell'aiuto di due collaboratori per potere garantire un'amministrazione attenta della diocesi. Sono i vescovi ausiliari Pietro Villa e Tito Mancini. Era abbastanza raro che un cardinale vescovo fosse così presente nelle sedi suburbicarie, ma Tisserant volle onorare l'impegno con il papa, che come ricorda monsignor Amleto Alfonsi: «Al momento di affi-

dargli la diocesi, il Santo Padre Pio XII gli aveva raccomandato di «voler essere un buon padre per i suoi diocesani». Ma il ricordo di Tisserant è legato soprattutto alla costruzione della cattedrale dei Santi Cuori di Gesù e Maria, dove sono custodite le sue spoglie. Iniziata nel 1926 per opera del padre gesuita Leopold Fonck, su progetto dell'architetto Sneider, il nuovo tempio rimase incompiuto per mancanza di fondi. Il cardinale riprese i lavori nel 1946 e la dedicò nel 1950, anche se il campanile fu ultimato cinque anni dopo. Nel 1962 in ottemperanza al moto proprio Suburbicariis Sedibus, che prevedeva la presenza di vescovi residenziali nelle Chiese suburbicarie, succede al cardinale il vescovo Andrea Pangrazio, che regge la diocesi fino al 1984.

lutto. Il saluto all'insegnante Rita Rallo a Santa Maria Maggiore a Cerveteri

DI FULVIO LUCIDI

Lo scorso 18 febbraio è stato celebrato il funerale di Rita Rallo, insegnante di religione di Porto-Santa Rufina, rimasta vittima di un incidente stradale avuto il giovedì precedente. Rita insegnava nella scuola primaria, presso l'Istituto comprensivo Maria Alpi di Ladispoli. Durante la celebrazione a Santa Maria Maggiore a Cerveteri, partecipata da tantissime persone, il parroco don Gianni Sangiorgio, ha espresso la vicinanza di tutti della comunità cristiana, in particolare alla famiglia, ricordando che la fede cristiana si fonda proprio sulla speranza che non delude, e che ci prospetta la risurrezione e la vita eterna. «È stata per me e per tutti noi una presenza positiva tra i colleghi e gli alunni - ha detto suor Maria Luisa Mazarro, direttrice dell'Ufficio scuola, durante le esequie -. Le testimonianze che abbiamo raccolto

dalla sua famiglia, dagli alunni, dai genitori, colleghi, collaboratori scolastici ce la presentano - come l'abbiamo conosciuta - gioiosa, motivata, responsabile, in buoni rapporti con tutti; umilmente sapeva farsi aiutare per essere sempre più efficace con gli alunni». La direttrice unisce il pensiero per Rita a quello degli altri insegnanti che sono mancati negli ultimi anni. «Nella fede sappiamo che Rita è con noi oggi più che ieri. Con Liliana Grande, Domenico Maiozzi, Pietro Castello, facciamoci aiutare nel delicato compito educativo a cui siamo chiamati per formare «onesti cittadini e buoni cristiani». L'affetto dei bambini è quello che meglio descrive l'operato di Rita, con il suo volto sorridente e discreto. I suoi piccoli alunni hanno mantenuto grande dignità durante la cerimonia e hanno raccolto in alcune brevi parole la bella relazione con la loro insegnante e tra di loro.



Una scena

Fiumicino



Centro pastorale

Sono a buon punto i lavori per la realizzazione del centro pastorale nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti. Una struttura importante per questa parte del territorio di Fiumicino, quella più giovane. Si consideri, per avere il quadro della situazione, che gli iscritti agli anni del catechismo sono oltre 350. Il centro permetterà alla comunità di poter vivere al meglio la pastorale e di rimanere, come dice il parroco don Bernardo Acuna Rincon, un punto di riferimento al servizio della gente.

«Dal buio alla luce» alla Pfse «Auxilium»

«Dal buio alla luce. Giocare con le ombre per far luce sulle nostre emozioni» è il titolo del seminario teorico esperienziale con riferimenti metodologici al teatro delle ombre organizzato alla Pfse «Auxilium» per sabato 18 marzo (dalle ore 9 alle 16) e condotto da Sabrina Ghiberti e Grazia Ballatore. Destinatari sono in particolare chi opera con bambini e ragazzi in ambito educativo e scolastico e chi desidera sperimentare su di sé il teatro delle ombre come via per conoscere e dare forma alle proprie emozioni. Al termine del seminario, verrà rilasciato un attestato di partecipazione e, per gli studenti iscritti alla facoltà, sarà riconosciuto 1 credito Ects. Le iscrizioni si effettuano presso la segreteria generale della facoltà «Auxilium» inviando una email o telefonando. La quota di partecipazione, da versare entro il 10 marzo 2017, è di 15 euro per gli studenti e le studentesse iscritte alla Facoltà; di 30 euro per psicologi, educatori ed ex-allievi. (www.pfse-auxilium.org)

Maria Antonio Chinello

Fiumicino



Riapre il ponte 2 giugno con Montino e Zingaretti

Martedì mattina è stato riaperto alla circolazione il ponte "2 giugno", dopo un intervento di sistemazione. Alla cerimonia aperta dal sindaco Esterino Montino era presente anche il governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Prima del taglio del nastro il vicario foraneo, padre Giuseppe Tristano, ha benedetto l'opera portando il saluto del vescovo Reali, impossibilitato a partecipare perché in convalescenza.